

Acqua passata non macina più.

Acqua passata non macina più, d'accordo. Ma qualche volta giova ricordare il passato, specie se gli attori sono i medesimi che oggi sono ancora sul palcoscenico della politica. Bene ha fatto Berlusconi a rammentare agli alleati - o ex alleati? - alcune cosucce. Ha buona memoria il Cavaliere! O forse queste cose se le ricorda perché sono altrettanti rospi che ha dovuto mandar giù. E allora, di fronte agli attacchi più o meno malevoli dei suoi ex compagni di viaggio che vorrebbero accreditare l'immagine di un Berlusconi megalomane colpito da sindrome del "fasso-tuto-mi", non ha potuto fare a meno di ricordare il 1996.

Che cosa accadde? Dopo che nel 1995 la Lega aveva fatto il ribaltone ed aveva mandato a casa il governo di centrodestra, si poneva il problema se andare a elezioni o fare un governo di larghe intese, secondo la famosa proposta Maccanico. Forza Italia era appena nata ed il MSI si era appena rifondato in AN. Il centrodestra, frastornato dalla botta che gli aveva inferto Bossi, aveva bisogno di tempo per riorganizzarsi e riprendersi dallo shock. Berlusconi quindi propendeva per il "lodo Maccanico". In questo modo il Polo avrebbe potuto riprendere fiato e sfruttare il suo peso numerico in parlamento. Fini invece volle a tutti i costi le elezioni anticipate perché in cuor suo pensava di sorpassare il Cavaliere. L'ebbe vinta Fini. Nel senso che ottenne che si votasse, perché le elezioni le vinse la sinistra ed il polo dovette aspettare fino al 2001 per tornare al governo del paese. Non solo, ma Fini non soprassò Forza Italia, che anzi, aumentò il distacco da AN che da allora cominciò a perdere voti.

Una bella debacle, che però non servì a tranquillizzare Fini che nel 1999, sempre spinto dall'ambizione di sostituire Berlusconi, ebbe la grandissima trovata dell'Elefantino per creare, assieme a Segni - quello che dopo la vittoria referendaria sul maggioritario non ne azzecò più una - un punto d'aggregazione alternativo nel centrodestra. Fu un'altra scottante sconfitta. Talmente cocente che all'Assemblea del Plaza non riuscì nemmeno ad assumersene la responsabilità e se la prese con la classe dirigente di carrieristi del suo partito che punì mandandola a raccogliere firme durante l'estate per non so quale inutile scopo, tanto che poi vennero gettate via. La memoria di questi significativi episodi, che molti non ricorderanno perché normalmente in altre faccende affaccendati, e quella di molti altri successivi che non menziono per brevità, possono aiutare a capire bene il perché di quello che sta accadendo in questi giorni. Se qualcuno s'è montato la testa, non è certo il Cavaliere.

Paolo Danielli
